

## ***Il Comune, i genitori e la scuola di base***

*Il Giornale dei Genitori*, n.1 anno 1970 pagg. 24-26

Liliano Famigli

*“L'Amministrazione Comunale di Modena, nel corso di questo ultimo quadriennio [1966-69] ha promosso alcune iniziative tese a creare le condizioni per realizzare la gestione sociale della scuola di base, convinta che il rinnovamento della scuola passi attraverso la presenza nell'ordinamento della scuola dei cittadini, delle loro organizzazioni e delle amministrazioni locali rappresentanti la comunità”.*

In questo articolo Liliano Famigli, Assessore all'Istruzione del Comune di Modena dal 1964 al 1980, come spiega come l'Amministrazione Comunale abbia promosso, nel corso di quegli anni, *“alcune iniziative tese a creare le condizioni per realizzare la gestione sociale della scuola di base, convinta che il rinnovamento della scuola passi attraverso la presenza nell'ordinamento della scuola dei cittadini, delle loro organizzazioni e delle amministrazioni locali rappresentanti la comunità”.*

Tale esperienza è iniziata prima nella scuola dell'infanzia comunale, in quanto ancora offriva un terreno aperto, chiamando i genitori, i veri utenti della scuola assieme ai bambini, a partecipare al processo educativo.

Sono stati costituiti in ogni scuola comunali i Comitati di genitori e insegnanti.

Attraverso questa esperienza i genitori hanno imparato quanto sia determinante la loro presenza nel processo educativo e hanno potuto capire che è possibile modificare il vecchio rapporto individuale tra insegnanti e genitori.

I Comitati di Gestione sono stati strumenti di collaborazione con l'Amministrazione Comunale per la gestione di questo importante servizio.

Si sono costituiti dei Consigli di Scuola-città eletti in assemblee pubbliche, costituiti da genitori, insegnanti e cittadini.

Molteplici sono stati i compiti di questi nuovi organismi: *“dai problemi delle necessità organizzative e associative a quelli della manutenzione e incremento dei materiali didattici e di gioco, di produzione diretta di specifici materiali didattici, di verifica con gli insegnanti delle esperienze educative, a quelli inerenti alle sollecitazione e promozione di interventi specifici a favore della vita e della educazione dei bambini nel quartiere, a quelli di scambi di esperienze con altri consigli scolastici e soprattutto con le scuole dell'infanzia statali e private per far entrare anche in queste scuole la presenza dei genitori e dei cittadini”.*

Le mobilitazioni dei vari Consigli Scolastici delle città, hanno reso i genitori più sensibili ai problemi della scuola, liberandoli dai tabù che la scuola debba essere toccata solo dai componenti e mai dai genitori.

La resistenza però di certe autorità scolastiche che temevano la presenza dei genitori e ancor di più dei cittadini non hanno permesso di vincere quella lotta all'amministrazione comunale, che è condizione indispensabile per un processo di ristrutturazione della scuola di base.

Si sono fatte comunque esperienze positive, tramite diverse assemblee si sono dibattuti una serie di problemi che hanno messo sotto accusa la scuola tradizionale con tutte le sue carenze. *“L'amministrazione”*, conclude Famigli, *“ha cercato di recepire questa presa di coscienza di molti cittadini sui problemi della scuola che rappresenta la condizione prima per la realizzazione del suo programma scolastico”.*